

# KAYAK-TRIP

## Periplo dell'Isola d'Elba



*Il mio itinerario*



## Diario di viaggio

*di Massimo Ruzzenenti*

## ✳ GIORNO ①: 22/09/2009 Rio Marina - Lamaia

(km. 31,6 - 5,00 ore)

Il primo giorno d'estate del 2009 ho fatto la mia ultima gita scialpinistica, oggi, il primo giorno di autunno, parto con il mio nuovo kayak per tentare di fare il giro dell'Isola d'Elba.

Ieri sera il tempo non prometteva nulla di buono: un breve acquazzone, cielo plumbeo e fulmini all'orizzonte ci hanno dato il benvenuto a Rio Marina e la notte un forte vento da est ha imperversato senza un attimo di tregua.

Quando mi alzo il cielo è terso e il vento è leggermente calato, ma ancora sostenuto: tutto come da previsioni.

Due passi per Rio Marina, un cappuccino e un cornetto e poi via con i preparativi per la partenza. Sara mi aiuta a caricare il kayak, sembra impossibile, non solo ci sta tutto, ma avanza anche un pò di posto!

Un bacio a Sara e poi via verso questa nuova avventura!

Decido - molto poco saggiamente - di non partire col paraspruzzi, mi pento dopo circa 5 secondi quando per entrare in acqua dalla battigia due onde mi scaricano litri di acqua nel pozzetto ...

La partenza da **Rio Marina** non è delle più promettenti, un vento sostenuto da levante alza onde di circa 50 centimetri che mi arrivano sul fianco destro del kayak,



22 settembre 2009 la partenza ...



... 25 settembre 2009 l'arrivo!



dalle rocce chiare stratificate, dove approfitto per fare un bagno e un tuffo, prima di rimetterci in marcia verso l'ultima definitiva tappa. Superato Capo Ortano all'orizzonte appare la Torre degli Appiani di Rio Marina e un pizzico di soddisfazione mi assale, ormai posso proprio dirlo: "ce l'ho fatta"!

Le ultime pagaie rilassate, mi riportano in vista delle belle casette gialle e rosa dei minatori e pescatori di Rio Marina e alla medesima spiaggetta (Km.110,0) dalla quale ero partito 4 giorni or sono.

Questo era il regalo che mi volevo fare per i miei 40 anni, adesso posso proprio dirlo: "mi sono fatto proprio un gran bel regalo"!

Massimo Ruzzenenti



missione compiuta!

rendendo la mia progressione poco regolare e faticosa.

Durante le prime pagaie mi accompagnano sulla mia sinistra le rocce scure color ruggine della Miniera di Rio Marina con i suggestivi vecchi impianti abbandonati dove si estraevano vari minerali fra i quali l'ematite da cui si otteneva il ferro.

Nei pressi di Cala Seregola vedo un paio di tende e 4 kayak parcheggiati sulla riva, a quanto pare non sono l'unico a tentare il giro dell'isola in questi giorni.

Questa parte dell'isola la conosco già bene, pertanto decido di non costeggiare troppo e procedere veloce. Doppiato Capo Pero, punto dritto a Punta delle Paffe, lasciando Cavo sullo sfondo miro dritto a Capo Castello. "Girato l'angolo" mi lascio l'isola dei Topi sulla destra e faccio la prima sosta alla spiaggia del Frugoso. (km. 7,0)

Svuoto il kayak, mangio una mela, mi riposo un pò e poi - sta volta col paraspruzzi - riprendo la via del mare.

Davanti a me c'è solo Capo Vita, l'estremità più a Nord dell'Isola d'Elba è quella che mi permette di abbandonare la costa orientale e il suo fastidioso vento.

Qui la costa è selvaggia e spettacolare, rocce rosse di diaspro e bian-



che si alternano e confondono le une con le altre: è una visione veramente incantevole!

Il vento ormai è un mio alleato e mi spinge lungo la "coda del pesce"; arrivato alla **spiaggia Mangani** faccio un'altra

sosta (Km. 11,9).

La rotta che ho impostato sul GPS è abbastanza precisa e mi porta dritto a Nisporto (Km. 14,4) dove c'è Sara che mi aspetta per il pranzo.

Qui, più che mai, si vedono gli effetti dei nubifragi della settimana scorsa, ci sono detriti e dilavamenti ovunque!

Finito di pranzare (due panini) riprendo il mare costeggiando la bella spiaggia de Le Secche e di Zumpignano prima di giungere a Punta Falconaia.

Qui c'è il passaggio chiave di oggi: la traversata a Portoferraio. Sono solo un paio di chilometri, ma i numerosi traghetti che navigano in questa zona mi preoccupano non poco. Mi metto il gilet ad alta visibilità, do un'occhiata a destra e una a sinistra, nessun 'Moby' e 'Toremar' all'orizzonte, bene: parto!

In meno di 20' sono sotto le mura di Forte Stella, senza nessun problema, a quanto pare i miei timori erano infondati.

Proseguo lungo la costa nord di Portoferraio, passando sotto le imponenti mura di Forte Falcone prima di giungere alle bianche scogliere della Padulella. Adesso pago in un tratto di costa molto bello, caratterizzato da alte falesie di roccia bianca a strapiombo sul mare.

Decido di concedermi una pausa sulla bella **spiaggia di sassolini bianchissimi a metà strada fra Capo Bianco e Sottobomba** (Km.



Nessun problema, se non il fatto che la pausa per riposare si è trasformata in un lavoraccio per svuotare il kayak da acqua e sabbia ...

Riprendere il mare risulta ancora più complicato, le mie imprecazioni si perdono nel vento, e tiro un sospiro di sollievo quando - al terzo tentativo - metto finalmente fine a questa infausta sosta.

Procedo lungo la costa fino all'isolotto dei Liscoli, col vento finalmente a favore e da qui punto dritto alla fortezza spagnola di Forte Focardo. Poco sotto il forte il mio GPS segna il 100° km di percorrenza di questo fantastico viaggio.

Di fronte a me, ora appaiono le maestose bastionate del Forte di S. Giacomo (attuale sede del carcere) e le prime case di Porto Azzurro.

Da qui, in breve, sono sulla spiaggia di Naregno (Km. 100,4), dove Sara mi aspetta per l'ormai consueto ricongiungimento per il pranzo.

Alle 14.00, insieme a Mauro, che nel frattempo ci ha raggiunto con Annina, parto per l'ultima tappa di circa 10 km, che mi consentirà di chiudere l'anello intorno all'Elba.

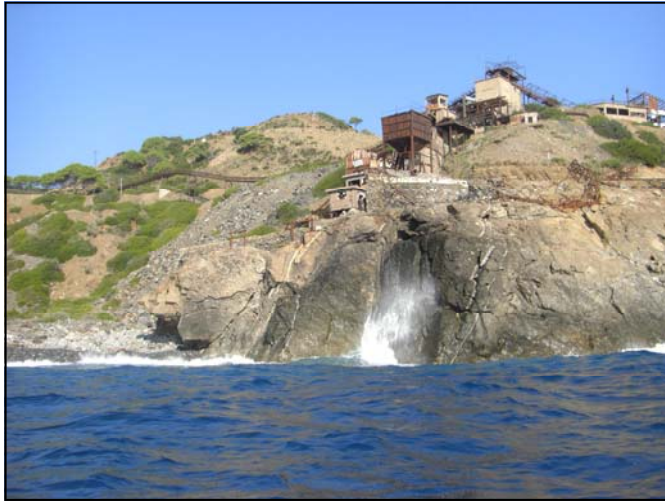
Pagiamo in acque abbastanza tranquille fino a Punta delle Cannelle, poi l'azione del vento torna a farsi sentire, ma comunque in modo mai troppo fastidioso.

Superiamo Villa Mellini e poi puntiamo all'**Isolotto di Ortano** (km. 105,9), dove troviamo una piccola insenatura dove approdare.

Esploriamo un pò di questo bell'isolotto







A **Capo delle Bra-**  
**che** mi concedo  
finalmente una  
pausa, scattando  
una foto  
all'impressionante  
onda che si infran-  
ge sulla scogliera  
liscia e verticale  
sotto la **miniera**  
del **Ginepro**,

l'ultima a chiudere la millenaria storia estrattiva dell'Isola d'Elba.

La navigazione migliora ancora, il vento piano, piano sta girando a mio favore e quando vedo la **Spiaggia di Carbonaia** (km. 95,1) decido che è giunta l'ora di fare una pausa.

La spiaggia di sabbia fine scura è perfetta per approdare



con il mare mosso, molto meno perfetto è il modo nel quale lo faccio io, un'onda di traverso mi sorprende quando ormai sono a riva e mi invade il pozzetto del kayak.

21,5). Sono abbastanza stanco, così decido di bermi un pò di sali minerali per rimettermi in forza.

Riparto costeggiando le suggestive spiagge di Acquaviva e Sansone, preludio alla parte più entusiasmante di oggi: l'Enfola.

La penisola dell'Enfola è uno straordinario susseguirsi di scogli di granito, che lasciano a bocca aperta, con l'**isolotto della Nave** e le sue



buffe forme a farla da padrone.

Girato **Capo d'Enfola** decido per un'altra sosta, il posto è troppo bello per non concedersi un bagno. Trovo il posto che fa al caso mio nell'appartata

spiaggetta del Monte Enfola (Km. 26,8), "parcheggio" il kayak, mi metto muta, maschera e boccaglio e via ad esplorare il mare. Il fondale è stupendo e pieno di pesci di tutti i tipi, ma a un certo punto mi accorgo che c'è una grotta! Estrarci è un gioco da ragazzi e una volta dentro mi accorgo che sopra è aperta, il che regala al mare un colore di un turchese che non avevo mai visto prima d'ora! Uscito dalla grotta mi concedo anche una breve arrampicata sul granito per trovare un bel balconcino roccioso e fare il primo tuffo di questa vacanza.

Rientrato alla spiaggia, faccio uno spuntino, prima di ricaricare il kayak e riprendere il mare.

Comincio ad essere proprio stanco, decido che una volta superato il

golfo di Viticcio, troppo antropizzato per i miei gusti, alla prima spiaggetta appartata mi fermerò per la notte.

Per trovare quella che cerco devo superare anche la Biodola, approdando sulla spiaggia di Lamaia (Km. 31,6).

Alle 18.00, dopo quasi 6 ore di pagaiata decido che per oggi può bastare così.

Monto la tenda, mi preparo un'ottima cenetta e poi non mi rimane che addormentarmi fra il fruscio delle onde.



☺ ☺ ☺

### ✳ GIORNO ② 23/09/2009 Lamaia - Capo di Poro (Km. 32,0 - 5,00 ore)

Mi sveglio alle 7.15 dopo una notte passata sotto un magnifico cielo stellato e con il costante rumore delle onde che si infrangevano sulla riva.

Ci metto ben un'ora e mezza a riorganizzarmi, l'umidità della notte non ha risparmiato nulla e così quando metto via la tenda è ancora bagnaticcia.

Abbandono il Golfo della Biodola e in breve mi immetto in quello di Procchio, pagaiando lungo la costa, in un mare calmissimo, fino a scorgere Marciana Marina.

Mi preoccupa non poco l'entrata in mare... vabbè, vedrò la mattina al risveglio come sono le condizioni.

Mi alzo un pò prima delle 7.00, la temperatura quest'oggi è più fresca e per far colazione ci vuole la felpa.

Il mare è ancora mosso, ma fa molta meno paura di ieri, troverò sicuramente un modo per entrare in acqua.

La prima sorpresa della giornata è che qualcuno, penso un gabbiano, ha pasteggiato con la mia ultima mela ... buon per lui e per me sarà di lezione per la prossima volta!

Smonto la tenda, trasporto il kayak in riva al mare e preparo tutto per partire per quest'ultimo giorno di pagaiate.

Decido di entrare in mare spingendo il kayak fino a superare il posto di rottura delle onde e poi saltarci dentro, tutto sommano la tecnica si rivela vincente, imbarco solo un pò di acqua, ma niente in tutto.

Appena superata Punta Calamita, dove gli aghi delle bussole impazziscono, come da previsioni, c'è un bel vento di tramontana di circa 15 nodi ad attendermi, mi è subito chiaro che la parte più impegnativa di oggi sarà questa.

Punto dritto allo scoglio di Remaiolo, il mare è molto increspato e incendiato dal primo sole mattutino; un continuo di schizzi e spruzzi mi investono mentre pagaiò alla volta della Punta di Vallemorta.

Fare una foto in questo tratto è un lusso che non posso permettermi, smettere di pagaiare vorrebbe dire perdere metri preziosi conquistati a fatica.

'Girata' Punta dei Ripalti, l'estremità più meridionale dell'Elba, le cose cominciano leggermente a migliorare, il mare è ancora grosso, ma la direzione del vento è più congeniale al mio senso di marcia.



trezzature abbandonate e arrugginite illuminate dall'ultimo sole della giornata.

Quando torno al mio "campo base" la parete rocciosa rossa dietro di me si accende letteralmente, ed è solo il preludio ad un tramonto mozzafiato.

Non mi rimane che montare la tenda sulla comoda sabbiolina nerissima e prepararmi la cena, per concludere questo terzo bellissimo giorno intorno all'Elba.

Prima di andare a dormire mi faccio una bella camminata a piedi nudi sulla spiaggia, una bella sensazione che non provavo da troppo tempo.

☪ ☪ ☪

✳ **GIORNO ④ 25/09/2009 Le Francesche - Rio Marina**  
(Km. 20,4 - ore 3.30)



Trascorro quest'ultima notte in tenda sulla spiaggia de Le Francesche un pò preoccupato per le forti onde che si infrangono rumorosamente e incessante-

mente sulla riva del mio accampamento. Mi dispiacerebbe proprio non riuscire a "chiudere" il giro per il mare troppo grosso a questo punto.

Sopra il porto si apre un visuale completa del versante nord del Monte Capanna (m. 1019), la cima più alta dell'isola, e dei due caratteristici borghi di Poggio e Marciana.

Un pò di stanchezza comincia a farsi sentire, ma la zona è nuovamente eccessivamente frequentata per una sosta, pertanto decido di proseguire. Doppio il caratteristico sperone granitico di Punta del Nasuto, ma prima di trovare un posto approdabile devo superare anche Punta della Madonna.

Qui finalmente trovo una spiaggetta che fa al caso mio: la Cala (Km. 41,0). Faccio un bagno, mi rifocillo e poi riparto alla volta di **Capo S.**



**Andrea** dove c'è Sara ad aspettarmi.

Pranziamo in un baretto vista mare ammirando gli scogli granitici che caratterizzano questo tratto di costa.

Riprendo la

marcia verso le 12.30, ora mi aspetta quello che a detta di molti è il tratto più impegnativo dell'intera isola: la costa ovest.

Le scogliere di granito dopo S. Andrea valgono da sole un viaggio all'Elba e penso non abbiano nulla da invidiare nemmeno alla Sardegna. Da punta della Zanca comincia il fatidico "passaggio a nord-ovest" le previsioni davano un vento di nord-ovest che doveva aiutarmi, in realtà

mi ritrovo un vento da oriente contro che mi fa faticare non poco!  
In questo tratto faccio fatica a capire dove sono, la costa sparisce continuamente dalla mia visuale, punta dopo punta, e a destra vedo solo mare aperto.

Attracco un paio di volte - sotto la Guardia (km. 46,9) e dopo Punta Fornace (km. 48,0) - lungo la costa occidentale, proseguendo un pò scoraggiato, quando all'orizzonte mi appare un paesino ... non può essere che Chiessi! Ottimo, sono messo molto meglio di quello che pensavo! Nonostante la stanchezza decido di proseguire alla ricerca di un posto più tranquillo, che però non trovo e così quando appare il minuscolo e



romantico borgo di **Pomonte** (Km. 53,3) con le sue bianche casette affacciate sul mare di cristallo, decido di fermarmi ugualmente.

Faccio un bagno, mangio qualcosa e mi riposo un pò sui sassolini grigi della spiaggia da-

vanti al paese. Riprendo il mare, che nel frattempo si è calmato, e ammiro la suggestiva costa che porta a Punta Fetovaia caratterizzata da rocce rosa.

Arrivato alla punta decido di tagliare dritto verso le scogliere del Seccheto per risparmiare qualche chilometro.

Durante la traversata verso la costa vado un pò in crisi, mi assale una spossatezza impietosa che mi impone una sosta al più presto.

Supero Seccheto e i suoi ombrelloni "rimineschi", ma quando vedo gli stessi sulla spiaggia di Cavoli decido di fermarmi ugualmente (Km. 60,6). Cavoli sono proprio cotto!

Il kayak è comunque sempre molto stabile, anche se la pagaia è più faticosa.

Sono quasi arrivato alla meta che mi ero prefissato per oggi: la spiaggia de Le Francesche (km. 89,6).

Sulle verticali pareti rocciose prima della "mia" spiaggia le onde si infrangono violentemente, innalzano spruzzi di svariati metri.

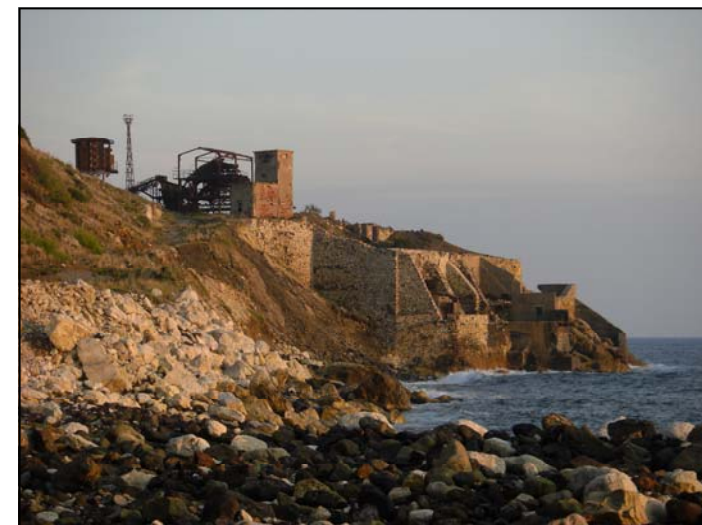
Finalmente vedo il mio approdo, anche qui le onde non scherzano; studio con calma come arrivare nel modo migliore a riva. Decido di sfruttare la risacca di un'onda e uscire prima della successiva. Pronti, via: vado... tutto ok!

Scendo dal kayak senza problemi ... ma l'onda successiva me lo scaraventa 5 metri più avanti! Accolgo l'"avvertimento" e senza ulteriori indugi, svuoto il kayak e lo trasporto 50 metri oltre la battigia, nei pressi di dove ho individuato un bel piano di sabbia nera dove montare la tenda.

Per avvisare Sara che sono arrivato - visto che il cellulare non prende - devo salire a

**Punta Calamita**, fra i suggestivi resti della vecchia miniera abbandonata.

Il posto è veramente malinconicamente affascinante, con tutte quelle strutture e at-





vulcaniche verdi e viola. La classica crisi di giornata arriva adesso fra le suggestive scogliere della costa ovest del Golfo Stella, dove la prima delle spiaggette "approdabile" sembra non arrivare mai.

Finalmente approdo sulla prima spiaggetta di Capo Stella (Km. 77,0), che è anche un autentico angolo di paradiso; un bagno ristorante, una barretta e via verso Margidore (Km. 78,5) dove c'è Sara ad aspettarmi.

Oggi decido per una pausa più lunga di quelle dei giorni precedenti, avendo meno chilometri da fare, e il pasto - un'insalata di polpo - è molto meglio dei soliti panini.

Sono le 14.30 quando do un bacio a Sara e comincio a risalire il versante orientale del Golfo Stella.

Nonostante anche qui la costa sia molto bella e il susseguirsi e il mescolarsi di rocce diverse sia incredibile c'è qualcosa che non mi piace. Dopo un pò capisco cosa mi disturba del paesaggio: la gente. Già, questo è il primo tratto di costa di oggi dove in ogni angolo ci sono persone, è incredibile, ma non ci ero più abituato ...

Riesco comunque a trovare una caletta solitaria a Stecchi (Km. 79,7), dove approfitto per fare una breve pausa.

A Pareti (Km. 86,3) devo fermarmi per una "sosta tecnica" per cambiare le pile al GPS, poi riparto in direzione dell'Innamorata.

La cala non mi fa innamorare per niente, ma le isole Gemini, invece, mi piacciono molto. Decido di passare a largo della seconda isola e qui lo spettacolo delle onde che si infrangono sugli scogli è veramente fantastico!

In questo tratto il mare si è fatto decisamente "grosso", le onde penso arrivino anche a un metro di altezza, facendomi sparire a tratti quasi metà orizzonte dalla vista.

Mi bevo un pò di sali minerali e mi pare di rinascere, sono le 17 passate, decido di ripartire al più presto per trovare una spiaggia appartata per bivaccare.



Le scogliere di granito dopo Cavoli sono magnifiche, l'apice si ha nella **Grotta Azzurra** con colori e rumori dell'acqua indescrivibili.

Uscito dalla grotta, punto senza indugi alla costa che porta

a Capo di Poro, dove mi risulta dovrebbero esserci 2/3 spiaggette con accesso solo dal mare. Le spiaggette ci sono, ma molto risicate, decido di fermarmi comunque perché la tranquillità e la solitudine del posto mi piacciono molto (km. 63,6).

Monto la tenda con qualche problema fra i sassi grigi della spiaggia e metto il kayak a protezione della stessa verso il mare, vista l'eccessiva vicinanza con la linea dell'acqua.

La cena, con splendida vista sul **tramonto**, conclude la seconda giornata del trip.



✱ **GIORNO ③ 24/09/2009 Capo di Poro - Le Francesche**  
(Km. 26,0 - 4.15 ore)



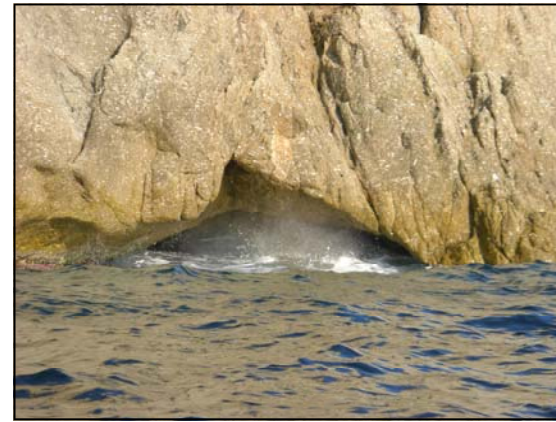
La notte sulla costa di **Capo di Poro** non è stata male, ho dormito più di ieri, nonostante il fragoroso rumore delle onde che ogni tanto penetravano sui sassolini sotto la tenda e spruzzava sul telo

esterno.

Mi alzo verso le 7.00, la giornata è stupenda anche oggi, all'orizzonte non si vede neanche una nuvola. Faccio un bagno per svegliarmi meglio prima di fare colazione e caricare il kayak. L'operazione della ripartenza è sempre molto lunga e anche oggi prima di prendere il mare ci impiego la solita ora e mezza.

Proprio lungo la costa meridionale in direzione di Capo di Poro, intravedo la Grotta del Vescovo, ma il mare è troppo grosso per poterci entrare. Mentre faccio dietro-front vedo qualcosa che si muove nella spiaggetta a fianco della grotta, faccio un pò di rumore per vedere se qualcuno esce ed alla fine sbuca il musetto smarrito di una capretta nera. Chissà come è arrivata lì e, soprattutto, chissà come farà ad andarsene...

Girato Capo di Poro proseguo in direzione nord verso Marina di Campo, qui le rocce non sono più grigie e detritiche ma si tingono di granito



rosa.

Arrivo alla **Grotta del Bue Marino**, che, nonostante sia impossibile da visitare per via delle onde, è un autentico spettacolo. Quando le onde penetrano nella fessura rocciosa dopo un attimo ne fuoriescono con

un rumore stranissimo... tipo di un bue marino! Anche gli spruzzi sono sempre diversi e suggestivi da osservare, sembra quasi un drago che sputa fuoco! Dopo aver goduto di questo spettacolo della natura, proseguo per Marina di Campo saltando il Golfo di Galenzana, puntando dritto al faro.

Una volta lì, per niente attirato dalla lunga spiaggiona che mi si apre davanti, taglio verso il lato est del Golfo di Campo, approdando nella solitaria Caletta dell'Ischia (Km. 68,8), dove approfitto per fare un bagno.

Riprendo il mare costeggiando tutta la selvaggissima costa fino a capo di Fonza dove si trova la Grotta dell'Acqua, ma anche qui "vedere ma non toccare" per via delle onde troppo pericolose. Come da programma, decido di saltare il Golfo di Lacona, puntando dritto a Capo Stella. Prima di andare verso la costa faccio un giro dell'affascinante **Isola di Corbella**, un misto di rocce

